

Oggi è la nostra festa, la festa della Chiesa, la festa in cui siamo tutti chiamati a ritrovare forza nella volontà di Dio su ciascuno di noi per opera dello Spirito; a ritrovare il senso di essere qui, oggi, in Chiesa ma soprattutto più che di essere qui in chiesa a ritrovare il senso di essere Chiesa, popolo, cristiani.

Cristiani che hanno ricevuto, e oggi ce lo auguriamo, questo ... e venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso e riempi tutta la casa in cui si trovavano. Stavano dentro una camera, chiusi per timore dei Giudei – raccontano gli atti degli apostoli. La storia della Chiesa che inizia da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra. Abbiamo bisogno di risentire e di chiedere e di invocare con forza questo dono dello Spirito che si abbatte come vento impetuoso, per sciogliere quella tiepidezza, quella paura, quel calcolo.

Tutto quello che accade – dobbiamo dircelo – accade perché Dio comunque lo permette, sempre e comunque. Ma piuttosto che lamentarci di quello che accade dobbiamo chiedere la forza dello Spirito perché tutto dell'amore di Dio, grazie a questo dono, diventi opportunità, occasione di crescita straordinaria della nostra umanità.

In fondo il dono dello Spirito cosa vuole operare in noi, qual è la volontà di Dio? Farci vivere l'esperienza reale della potenza di Dio sulla nostra vita. E la potenza di Dio è l'amore e l'amore non rende tutti uguali, sì certo l'amore ci rende simili ma non uguali perché altrimenti questa sarebbe la contraddizione - che è sottilmente sempre un nostro desiderio, anche dentro la Chiesa – di essere uguali, di poter fare le stesse cose. E quei canti che fanno quelli della comunità di Sant'Alberto e di San Maurizio non sono quelli che facciamo noi e così finiamo che andiamo a litigare per ... scusate, ma per delle cagate! Scusate la parola, non si dice, però sono queste le menate che ci raffreddano quando l'essenziale è quest'amore forte, questo desiderio di sentirsi chiamati a uscire dai ranghi delle nostre rigidità, sempre pronti a puntare il dito, sempre pronti a vedere ciò che non va quando invece siamo chiamati al fuoco dell'amore, siamo chiamati ad essere non dentro una chiesa ma ad essere Chiesa! E' molto diverso.

E a voi famiglie che siete piccola chiesa domestica: siate Vangelo vivo nelle vostre case; quel Vangelo che ha la porta aperta, quel Vangelo che ancora una volta scandalizza perché tiene la chiave sulla porta e ti invita ad entrare, e non aspetta che qualcuno bussi. E ti va incontro perché lungo la strada sa lasciarsi incontrare, sa andare verso. E se vedi un tuo fratello che è meno bravo di te non ti è dato di vederlo per giudicarlo ma per amarlo di più.

La chiesa dello Spirito è una Chiesa che smette di contare le pipate degli altri, ma si lascia in maniera incandescente convincere che non si può vivere in questa tiepidezza. Quanti sono i nostri anni? Sessanta, settanta, ottanta? E cosa avremo ottenuto alla fine? Ma quando invece abbiamo amato, quando abbiamo lasciato crescere somiglianza in noi per lasciare sbocciare l'unicità di ciascuno di noi .... questo vuole il Signore, è la cosa più evidente del nostro corpo, della nostra umanità. Siamo unici, questo spettacolo non dobbiamo spegnerlo; nessuno di noi è una copia, tutti siamo unici e pensati, desiderati dall'amore di Dio, perché nell'incontro, la somiglianza faccia risplendere l'unicità di ciascuno.

E dobbiamo andarne fieri, e dobbiamo sentire dentro di noi proprio questo desiderio di una nuova Pentecoste, di scardinare le porte fragili delle nostre case e delle nostre chiese, lasciare che davvero il nostro essere presenza è frutto di un'altra presenza che ci ha raggiunto: Cristo. Questo ci deve interessare, che lo Spirito riveli Cristo. Come diceva Papa Francesco: lo Spirito ci insegna a vedere Cristo negli altri e ad accoglierlo. Così solo saremo sempre edificati, sempre rincuorati, sempre desiderosi unicamente di corrispondere all'amore dell'Amato che è Cristo.

E io dico, se siamo una comunità adulta così dobbiamo tenere il cuore giovane perché i giovani sono furbi, fiutano dove c'è verità, fiutano dove c'è sincerità, fiutano dove c'è qualcuno che si interessa a loro e non perché hanno bisogno di loro per fare numero o per sentirsi belli!

Se fossimo così i giovani dovremmo spingerli fuori dalle chiese! Sono così i giovani, vivono la verità,

cercano la verità, cercano un senso profondo per cui spendere la loro vita. Ma se ci vedono freddi e calcolatori, più politici dei politici anche nelle nostre parrocchie ... cosa diventa la Chiesa?

E se sbagliamo per eccesso di impetuosità ... volentieri commettiamo questi peccati, per eccesso di impetuosità, per zelo apostolico, volentieri! Ma non commettiamo il peccato della tiepidezza che sta invecchiando le nostre chiese a tutte le età. E dopo i giovani ci assomiglieranno, già vecchi, resteranno in fondo, nascosti, vergognandosi quasi di essere cristiani; vergognandosi di aver incontrato l'amore, colui che ti introduce nel mistero dell'eternità.

Come puoi vergognarti di sentire vivo il significato della tua esistenza che è solo nell'aprirsi agli altri?

Siamo vivi solo se quando ci doniamo, quando ci tratteniamo ci ammaliamo, quando pensiamo che prima di poter amare qualcuno bisogna che l'altro sia già a mia immagine e somiglianza, debba corrispondermi, debba già dirmi in anticipo che mi vuole bene ... non amerai mai nessuno, neanche tuo marito perché per fortuna è un uomo ... o una donna ...

Quando invece capisci che solo nell'amare tu ti conosci e vivi ... è vero che ti consumerai, è vero che qualcuno se ne approfitterà. è vero che qualcuno non ti capirà, è vero che qualcuno non te lo riconoscerà, ma la tua gioia non è nell'essere riconosciuto perché ami, ma sentire che la tua gioia è avere amato, aver avuto il grande privilegio nel dono dello Spirito di essere stato chiamato alla mensa dell'amore.

Così libero, se qualcuno te lo riconosce ringrazia Dio, e se uno non te lo riconosce ringrazi Dio! perché ti ha dato il dono di sentire che solo uscendo da te sei vivo. Altrimenti è meglio che usciamo per le strade con tutte le nostre lacrime perché siamo già morti.

Oggi è la festa della Chiesa chiusa nel cenacolo che sente finalmente la sua vocazione ad essere Chiesa ... ed escono, vanno per le strade, e annunciano colui che hanno incontrato che è vivo. Annunciano che di fronte al vero problema dell'uomo - che è : cosa sarà della nostra vita? - c'è un disegno, c'è un progetto, c'è una speranza. E' per questo che vale la pena giocare la nostra esistenza.

Il dono dello Spirito è il migliore alleato per giocare la partita della vita perché capiamo che non amiamo più per noi stessi e lo invociamo; la sua presenza ci dona la gioia, la vita, la forza di sentire quant'è bella la nostra vita. Abbiamo bisogno di cristiani contenti di questa vita, contenti di vivere e generosi. Abbiamo bisogno, anche alle porte di questa nuova estate in cui potremo spenderci in tanti servizi, di gratuità; siate gratuiti. Gratis, alla mensa della vostra vita deve esserci scritto: gratis. Tuo marito deve sapere , o tua moglie deve sapere - che è - che sei - gratis, tuo figlio deve sapere che la sua famiglia è gratis, il tuo amico, il tuo vicino di casa devono sapere che tu sei gratis. Gratis. Così deve essere scritto sulle porte delle nostre chiese, sulle porte delle nostre case, sulle targhette dietro i nostri cognomi deve esserci scritto: gratis! Si entra gratis, ci si visita gratis.

Viviamo questa gratuità, sperimentiamoci nella gratuità, quotidiana non quella eroica che se il Signore vorrà poi faremo anche quello, ma proprio quella quotidiana, quel pane quotidiano, ogni giorno, quel pane lì, quel Cristo lì ... nella semplicità del pane, ogni giorno nell'opera dello Spirito; non amare col tuo corpo, non amare con le tue mani, non amare coi tuoi occhi ma sii mano, cuore, corpo di Cristo e riconosci le mani di Cristo nei fratello, la bocca di Cristo nella moglie che ti sposa e ti bacia, senti l'amore di Cristo che ti viene nel modo più evidente e vicino, e sentiti chiamato da Cristo ad essere tu stesso a portare il suo amore, a portare Lui.

Così saremo forse meno organizzati, forse ci sfuggirà qualcosa, tutti non sapranno tutto ma l'essenziale lo sapremo: che siamo Chiesa, popolo chiamato ad annunciare la presenza di Cristo vivo oggi e sempre.